

Polemica nel Pdl sul presidente della Camera. Bersani: ritirate la legge salva-premier. Processo Mediaset rinviato al 18 gennaio

Riforme, Fini frena Berlusconi

“Le regole si cambiano con l’opposizione”. Saviano, 150mila firme

ROMA — Gianfranco Fini frena Silvio Berlusconi sul tema delle riforme. «Le regole si cambiano con l’opposizione» ha detto il presidente della Camera. Una dichiarazione che ha contribuito ad alimentare le polemiche all’interno del Pdl. Il leader del Pd Pierluigi Bersani ha chiesto che sia ritirato il ddl sul “processo breve”. E l’appello scritto da Roberto Saviano ha raggiunto le 150mila adesioni. Intanto, il processo Mediaset che vede coinvolto il premier è stato rinviato al 18 gennaio per “legittimo impedimento”.

Fini: “Le riforme non si fanno a piacimento della maggioranza”

Schifani: “Ma con rapidità”. Pd: ritirino il processo breve

GIANLUCA LUZI

ROMA — Nuovo stop di Fini alla maggioranza berlusconiana: le riforme non si fanno da soli a proprio piacimento, ma cercando l’accordo con l’opposizione. L’avvertimento del presidente della Camera è in piena sintonia con i ripetuti appelli del Quirinale e questa volta trova una sponda nel presidente del Senato Schifani il quale però fa notare che è stato perso molto tempo e ancora non è stato fatto nulla. Ma il clima politico che si è creato dopo la bocciatura del Lodo Alfano e la presentazione del “processo breve” per salvare il premier dai processi, resta troppo incandescente per far pensare al dialogo.

Il segretario del Pd Bersani chiede a Berlusconi di ritirare il disegno di legge e di farsi processare e in cambio riceve una risposta sprezzante dal portavoce Bonaiuti. Mail processo breve e la riproposizione del Lodo Alfano per via costituzionale riaccendono lo scontro anche dentro la maggioranza. Dopo aver bocciato domenica la minaccia delle elezioni anticipate, Fini è di nuovo all’attacco e cerca di lasciare aperta la strada del dialogo con l’opposizione, non solo sulle riforme ma anche sulla Giustizia con il

si alla proposta di Casini di tornare al Lodo Alfano. Ipotesi su cui il leader udc e Fini sperano di portare al confronto anche il Pd. «Riscrivere le regole deve necessariamente comportare l’impegno per una riscrittura che sia quanto più possibile condivisa — avverte Fini — perché le regole riguardano tutti, perché le istituzioni della Repubblica sono le istituzioni di ogni italiano». Per questo «sarebbe certamente un momento difficile per il nostro Paese quello in cui dovesse affermarsi il principio che, in una democrazia dell’alternanza, ogni maggioranza modifica a proprio piacimento quelle che sono le regole del vivere civile».

L’altolà a Berlusconi e alla sua pretesa di riscrivere le regole a maggioranza sia per la Giustizia che per le Istituzioni non potrebbe essere più netto e chiaro. E se non bastasse, Fini indica proprio nella Costituzione la strada delle riforme. Ma Berlusconi vuole procedere a colpi di maggioranza, senza aspettare i tempi dettati dalla Carta. E anche in questo caso Fini lo avverte: «Certamente è possibile farlo avvalendosi di maggioranze ordinarie, ma in quel caso si è sottoposti all’esame dell’unico soggetto che in una democrazia è so-

vano: il corpo elettorale. E l’espe-

“Le regole riguardano tutti, le istituzioni della Repubblica sono di ogni italiano”

rienza recente — sottolinea il presidente della Camera — deve insegnare a tutti che, se vogliamo riforme condivise in grado di gettare solide basi di credibilità delle istituzioni per il prossimo futuro, non ci si deve stancare di cercare il confronto ed evidenziare positivamente quello che può unire, mettendo in disparte o in secondo piano tutto ciò che può dividere». In sostanza «il Paese non può continuare a dilaniarsi come in una perenne campagna elettorale».

Anche il presidente del Senato è



favorevole alle riforme condivise, anche se mette l'accento sul tempo perso in dibattiti rissosi. «Condividere le riforme è sempre auspicabile, ma ritengo che si stia perdendo del tempo prezioso. È già passato un anno e mezzo dall'inizio della legislatura e non si è fatto nulla». Le riforme di cui c'è bisogno sono note, secondo Schifani. Servirebbe «un sussulto di volontà politica per mettersi attorno a un tavolo».

Regole condivise

Sarebbe un momento difficile per il nostro Paese quello in cui dovesse affermarsi il principio che in una democrazia dell'alternanza ogni maggioranza modifica a proprio piacimento quelle che sono le regole del vivere civile

GIANFRANCO FINI

ieri a Prato all'inaugurazione della Biblioteca comunale Lazzerini

